

# **Beta-Israel e i Keis.** di Moshé Bar Yuda e Yuval Avital

## I BETA-ISRAEL

Gli ebrei etiopi, noti come *Beta-Israel*, costituiscono l'unica comunità che ha mantenuto la sua identità religiosa in totale isolamento dal resto del popolo ebraico: essi credevano infatti di essere gli ultimi ebrei rimasti nel mondo, come raccontò il grande rabbino di Israele *Yizhak Erzog* all'ufficiale del corpo dei paracadutisti nonché rabbino *Moshé Bar-Yuda*, prima che questi, nel gennaio del 1958 fosse spedito in missione per conto del governo israeliano con l'incarico di raggiungere i villaggi etiopi più remoti e portare loro la notizia dell'esistenza dello Stato di Israele.

## LE DIVERSE VERSIONI SULLE LORO ORIGINI

Ci sono diverse versioni circa la loro origine: una tradizione li fa risalire al periodo del Primo Tempio (V° secolo a.C), quando un gruppo appartenente alle dieci tribù del regno di Israele, a seguito di dissidi interni, fu costretto a fuggire in Egitto da dove, risalendo il fiume Nilo, giunse fino al lago Tana, nel nord dell'Etiopia.

Il viaggiatore ebreo del IX secolo *El-Dad Hadani* raccontava di esser nato in un villaggio ebraico del nord dell'Etiopia dove vivevano i discendenti delle dieci tribù di Israele, di cui lui stesso era membro derivando dall'antica tribù di Dan. Questa testimonianza è molto significativa dal punto di vista storico in quanto, dall'epoca della seconda diaspora, erano state perse le tracce delle dieci tribù che si erano unite nel Regno di Israele.

Un'altra versione, invece, vuole gli etiopi apparentati con la Regina di Saba. La loro ritualità, a seguito di queste vicende storiche, ha mantenuto intatte le caratteristiche originali risalenti all'era del Primo Tempio.

## LA CULTURA RELIGIOSA

La cultura ebraica etiopica è trasmessa prevalentemente per via orale, e al suo interno riveste un ruolo di rilievo la tradizione laica, nella quale rientra il vasto patrimonio di fiabe, raccontate soprattutto dalle mamme e dalle

nonne ai bambini e dal nome *Tarat-Tarat*. A queste si affiancano i canti dei lavori rurali eseguiti da uomini e i canti dedicati alle occasioni salienti della vita.

Molti di questi sono legati a una tradizione di danza, di cui fa parte la "Danza delle spalle". La vita religiosa si svolgeva principalmente all'interno delle case di preghiera che si trovavano nei loro villaggi, governate dai loro sacerdoti, i Keis. A essi appartengono una Bibbia chiamata *Orit* e il libro *Tazaz Sanbat*, che viene letto ogni settimana Shabat. La lingua sacra degli scritti e delle preghiere è l'antica lingua *Gèez*, una lingua semitica di cui soltanto i Keis conoscono e guidano le preghiere.

La tradizionale esecuzione del canto con sonagli e percussioni e la partecipazione delle donne nella preghiera è l'elemento peculiare della ritualità etiopica all'interno delle sinagoghe e durante le preghiere.

Il *Sigd*, la loro festa principale, è menzionato negli antichi scritti ma successivamente dimenticato dalle altre comunità ebraiche del mondo.

## ARRIVO IN ISRAELE

Prima del 1973 in Israele vi era una divisione tra chi sosteneva la necessità di riportare in Israele la comunità etiopica riconoscendone l'origine ebraica e chi invece si mostrava contrario, negandola.

All'inizio del 1973 l'Istituto Rabbinico Centrale di Israele ha infine riconosciuto l'appartenenza all'ebraismo degli etiopi e dopo sei mesi è stata estesa per loro la *Legge del ritorno* che prevede l'apertura delle porte dello Stato di Israele a quanti sono ritenuti idonei alla cittadinanza. Dall'altra parte, intanto, le porte dell'Etiopia si erano chiuse (il governo di allora osteggiava il rientro in Israele) e tra il 1977 e il 1985 molti ebrei etiopi sono scappati nel vicino Sudan (che allora era in conflitto militare con l'Etiopia), in un lungo e pericoloso viaggio a piedi durante il quale hanno perso la vita oltre 4.000 persone, tra cui molti bambini.

Grazie agli aerei della flotta israeliana impegnati nell'operazione di recupero e salvataggio - successivamente nominata "Mosé" - sono riusciti ad arrivare dall'Etiopia 6-7000 ebrei attraverso il Sudan, ma l'operazione, cominciata nel novembre 1984, è stata interrotta nel gennaio 1985 a causa di una fuga di notizie. Nel maggio 1991, approfittando della crisi del regime, nel corso di 36 ore sono stati portati in Israele su molti aerei 14.000 ebrei etiopi in un'operazione chiamata "Salomone". Oggi gli ebrei

etiopi in Israele sono circa 60-70000.

La loro integrazione è stata complessa, si sono alternati successi e crisi; tanti di loro conservano ancora rituali e identità antichi, mentre altri li hanno abbandonati, per uniformarsi al dogma ebraico vigente o per laicità. Ci sono in Israele case di preghiera tradizionali guidate dai Keis, ma ovviamente si può notare l'influenza dello Stato moderno e della realtà contemporanea soprattutto sui giovani.

## I KEIS A ROMA E EUROPA

I due Keis che partecipano nella composizione *Leilit* sono un esempio di corrieri della tradizione antica originaria e sono guide spirituali di due comunità che si trovano nelle città di *Kiriath-Gat* e *Beer-Sheva*, a sud di Israele.